CORRIERE DELLA SERA
Beauty

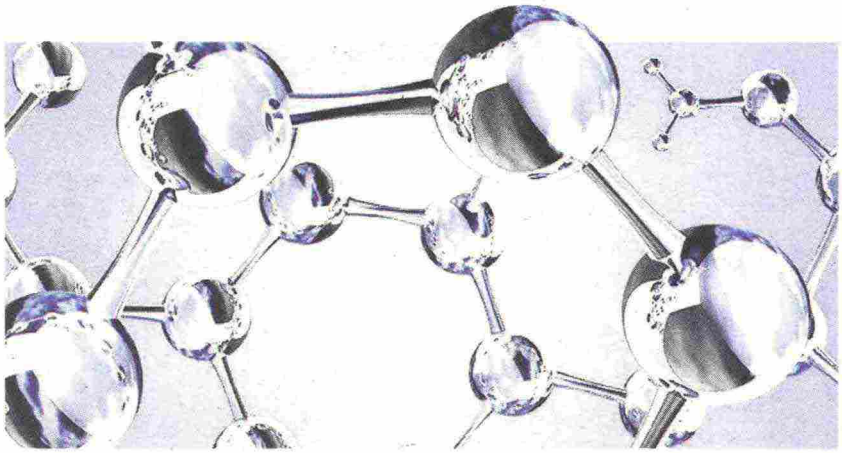
Data 15-11-2019
Pagina 23
Foglio 1

Il tuttofare Una sostanza da noi prodotta ma che perdiamo con l'età

Acido ialuronico

Ha 100 anni e un grande futuro

di **Letizia Rittatore Vonwiller**



Scoperto quasi un secolo fa, continua a riservare sorprese. Da quando il biochimico Karl Meyer lo isolò dal corpo vitreo di occhi bovini, l'acido ialuronico è considerato un tuttofare in campo medico, dalle articolazioni agli occhi, e in ambito cosmetico con un futuro luminoso davanti a sé. Sostanza, dalla consistenza viscosa e densa, naturalmente prodotta dal nostro corpo, insieme a collagene ed elastina, rende la pelle resistente e compatta. Il problema è che i suoi livelli diminuiscono con l'età. Proprio per questo creme, sieri, maschere e fiale contengono percentuali di acido ialuronico per contrastare l'azione degli enzimi (ialuronodasi), responsabili della formazione delle rughe e del rilassamento cutaneo.

Se negli Anni 90 si ricavava dalle creste di gallo, quello di ultima generazione — con nostro sollievo — si produce in laboratorio attraverso la fermentazione batterica. «Si tratta di un polisaccaride biotech, un po' zuccherino, un po' proteico, che crea un film e ha anche una funzione antiossidante», spiega il cosmetologo Umberto Borellini. In commercio esistono oltre 200 derivati (un giro d'affari mondiale di 11 miliardi di dollari) divisi in base al peso molecolare, alto e basso. «Il primo svolge la sua azione essenzialmente in superficie. Qui, come una spugna, si lega alle molecole d'acqua, formando una patina protettiva. La sua versione microincapsulata ha un rilascio graduale per tutto il giorno. Il secondo è frammentato e penetra in profondità, dove nutre la matrice cellulare e stimola l'azione dei fibroblasti che formano collagene ed elastina».

La posologia consigliata da Borellini è di usarlo a partire dai 30 anni per periodi molto lunghi o tutto l'anno. Sieri o creme? «Ci sono sieri con effetto lifting e sieri concentrati che agiscono in sinergia con l'idratante. Le creme, che contengono anche sostanze nutrienti, hanno un risultato a lungo termine — risponde Magda Belmontesi, dermatologa e docente alla scuola di medicina estetica Agorà Milano —. Fiale e booster servono da cura ricostituente, una tantum». Qual è la percentuale giusta? «Meglio non scendere sotto l'1%. Ma la texture deve prevedere attivi o mix di precursori dell'acido ialuronico perché sia assorbito». Si moltiplicano poi i trattamenti professionali di medicina estetica per ridare volume. «Una volta c'era un prodotto per tutto. Oggi invece le formule e i trattamenti si adattano a varie taglie ed esigenze: per le rughe sottili, per le lassità, per le labbra. I filler — che devono portare la data di scadenza — racchiudono una molecola crosslinkata, la cui struttura è stata modificata per renderla più duratura. Attenzione alla qualità: i prodotti che costano poco funzionano per due mesi, i golden standard da 12 a 15 mesi. Quello che sembra un difetto dell'acido ialuronico, cioè un toccasana a tempo, in realtà è una virtù perché niente di ciò che si inietta deve essere irreversibile».

Svolta animalista
Negli anni 90 si ricavava dalle creste di gallo, oggi si produce dalla fermentazione batterica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 **miliardi di dollari**, il giro d'affari dell'acido ialuronico a livello mondiale

200 **i derivati** di acido ialuronico distinti in base al peso molecolare

24 **le ore** dell'efficacia dell'acido ialuronico applicato sulla pelle

70 **le molecole** di acqua che quella di acido ialuronico trattiene in modo naturale

1% **la quota minima** di contenuto di acido ialuronico perché sia efficace

30 **l'età** in cui bisognerebbe cominciare a usare prodotti a base di acido ialuronico

095256

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Magda Belmontesi